

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

n. 82

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 17 al 23 luglio 2003)

INDICE

FASOLINO: sulle gelate che hanno colpito aree della regione Campania nell'aprile 2003 (4-04796) (risp. ALEMANNO, <i>ministro delle politiche agricole e forestali</i>)	Pag. 4069	SODANO Tommaso: sullo stabilimento IMOIL di Itri (4-02105) (risp. GUIDI, <i>sottosegretario di Stato per la salute</i>)	Pag. 4075
FLORINO: sugli eventi alluvionali che hanno colpito la città di Napoli nel 1996 (4-02252) (risp. GIOVANARDI, <i>ministro per i rapporti con il Parlamento</i>)	4069	SPECCHIA: sui danni causati dal maltempo alle colture di carciofo in Puglia (4-03651) (risp. ALEMANNO, <i>ministro delle politiche agricole e forestali</i>)	4081
GAGLIONE: sui danni causati dal maltempo alle colture di carciofo nel Salento (4-03687) (risp. ALEMANNO, <i>ministro delle politiche agricole e forestali</i>)	4071	sui danni causati dal maltempo alle colture agricole in Puglia (4-04334) (risp. ALEMANNO, <i>ministro delle politiche agricole e forestali</i>)	4082
MINARDO: sui danni causati dal maltempo alle colture in provincia di Ragusa (4-03791) (risp. ALEMANNO, <i>ministro delle politiche agricole e forestali</i>)	4072	STANISCI: sui danni causati dal maltempo alle colture agricole in Puglia (4-03632) (risp. ALEMANNO, <i>ministro delle politiche agricole e forestali</i>)	4083
MORSELLI: sulla prevenzione dei danni causati dall'alcool (4-04205) (risp. GUIDI, <i>sottosegretario di Stato per la salute</i>)	4073	sulle gelate che hanno colpito aree della regione Puglia nell'aprile 2003 (4-04337) (risp. ALEMANNO, <i>ministro delle politiche agricole e forestali</i>)	4083
		sull'epidemia di Blue Tongue negli ovini (4-04176) (risp. CURSI, <i>sottosegretario di Stato per la salute</i>)	4085

FASOLINO. – *Ai Ministri delle politiche agricole e forestali e dell'economia e delle finanze.* – Premesso:

che nello scorso mese di aprile forti gelate hanno interessato vaste zone della Regione Campania distruggendo di conseguenza le produzioni ortofrutticole di quel territorio;

che i danni sono stati tali da privare molte imprese agricole della loro unica fonte di reddito;

che tutto il Paese ed in particolare il Meridione sta attraversando un periodo di forte crisi e recessione economica;

che, nell'attuale stato di crisi generalizzata, gli imprenditori agricoli si trovano a dover far fronte alle diverse scadenze in corso;

che le organizzazioni agricole hanno chiesto al Governo un provvedimento straordinario per attivare provvidenze concrete a favore dei produttori danneggiati;

considerato che si registra un forte ritardo nel reperimento delle risorse necessarie a finanziare il provvedimento straordinario e che è necessario ed improrogabile un intervento politico del Governo,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano necessario ed urgente intervenire ed approvare il decreto di riconoscimento dei suindicati danni al fine di aiutare la categoria dei lavoratori degli imprenditori agricoli a superare l'attuale situazione di crisi.

(4-04796)

(24 giugno 2003)

RISPOSTA. – In merito a quanto rappresentato nell'interrogazione in oggetto, concernente le eccezionali gelate che nei primi giorni di aprile 2003 hanno colpito vaste aree della regione Campania, si fa presente che con decreto ministeriale del 23 giugno 2003, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 152 del 3 luglio 2003, è stato dichiarato lo stato di calamità.

Il Ministro delle politiche agricole e forestali

ALEMANNO

(15 luglio 2003)

FLORINO. – *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti, dell'ambiente e per la tutela del territorio e dell'interno.* – Premesso:

che con la interrogazione 4-00433 si rilevava la incapacità del Commissario delegato, Sindaco di Napoli, per gli interventi di emergenza connessi al consolidamento del sottosuolo e relativi dissesti idrogeologici

verificatisi a seguito degli eventi alluvionali nei mesi di novembre e dicembre 1996 e gennaio 1997, aggravatisi con il nubifragio del 15 settembre 2001;

che una consistente quota dei finanziamenti erogati sono stati dirottati per interventi ed opere attinenti proprietà private;

che la costante del commissario delegato e del suo vice sembra quella di evadere le norme previste dall'ordinanza dell'allora Ministro dell'interno delegato al coordinamento della protezione civile, n. 2509 del 22 febbraio 1997;

che nel merito, con nota N.OP/15686 del 31 ottobre 1997, il Dipartimento della protezione civile in riscontro alla nota-quesito prot. n. 446 del 26 maggio 1997 del commissario delegato esprimeva il parere che «le situazioni di pericolo per la pubblica e privata incolumità insistenti su proprietà privata e da questa originate debbano essere eliminate a cura e spese dei privati proprietari»;

che per quanto in premessa appare sconcertante l'intervento predisposto dal Commissario delegato, Sindaco di Napoli, sul costone di proprietà privata sito in località Coroglio (Napoli) con la rilevante spesa di 2 milioni e 313 mila euro,

si chiede di conoscere:

quali provvedimenti si intenda adottare per disciplinare gli interventi sul dissesto idrogeologico per gli eventi alluvionali del 1996 - 1997 e del settembre 2001 nella città di Napoli;

se i fondi erogati e utilizzati siano riconducibili ad interventi di risanamento del territorio;

se non si ritenga, per le inadempienze e la manifesta incapacità dimostrata dal Sindaco della città di Napoli, di revocarne l'incarico.

(4-02252)

(28 maggio 2003)

RISPOSTA. - Nei mesi di novembre e dicembre 1996, ma anche agli inizi del gennaio 1997, i violenti eventi alluvionali hanno provocato, nella città di Napoli, numerosi dissesti idrogeologici in conseguenza dei quali, in data 17 gennaio 1997, è stato dichiarato lo stato di emergenza ai sensi dell'articolo 5 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, cui ha fatto seguito l'ordinanza di protezione civile n. 2509 del 22 febbraio 2002, relativa agli interventi di emergenza connessi al consolidamento del sottosuolo della città, compresi quelli relativi ai dissesti idrogeologici verificatisi o aggravatisi a seguito degli eventi alluvionali dei mesi di novembre e dicembre 1996 e gennaio 1997.

Con l'articolo 1 della suddetta ordinanza il Sindaco di Napoli è stato nominato Commissario delegato a porre in essere, con l'ausilio di un Comitato tecnico, le opere necessarie al risanamento delle aree colpite dall'emergenza ed alla prevenzione di ulteriori dissesti attraverso una politica di manutenzione e di consolidamento del territorio.

In particolare la situazione di emergenza riguardava una frana che ha impedito il transito lungo la discesa «Coroglio», nella collina di Posillipo, notoriamente caratterizzata da una forte pendenza e costituita essenzialmente di tufo giallo napoletano ricoperto da una coltre di terreni sciolti dallo spessore variabile.

Gli interventi di risanamento, come appreso dalla relazione del Commissario delegato Sindaco di Napoli onorevole Rosa Russo Jervolino, trasmessa al Dipartimento della Protezione civile il 5 novembre 2002, sono stati finanziati con i fondi di cui alla menzionata ordinanza ed hanno interessato, per quanto riguarda il costone roccioso, aree di proprietà pubblica, mentre, per ciò che attiene al costone in terreni sciolti, aree di proprietà di privata.

Infatti il Commissario delegato, esercitando il potere conferitogli dal decreto legislativo n. 267 del 2000, ha intimato ai proprietari l'esecuzione degli opportuni accertamenti tecnici e di tutte le opere necessarie per scongiurare ulteriori pericoli, specificando che, in caso di ritardo o di inottemperanza, sarebbe intervenuto d'ufficio eseguendo, in danno dei proprietari, le opere previste dal progetto, già redatto dai tecnici comunali, per l'importo di lire 852 milioni.

Successivamente i proprietari hanno presentato un ricorso al TAR contro la suddetta ordinanza chiedendone la sospensione.

L'istanza è stata accolta dal TAR riservandosi di giudicare successivamente, nel merito, sulla questione relativa alla spettanza dell'onere economico in ordine ai lavori in questione.

Gli interventi, comunque, sono stati completati nel marzo 2002, e il loro ammontare, pari a 395,213 euro, è stato posto a carico dei fondi di cui all'ordinanza n. 2509 del 1997, salvo recupero della somma impiegata dai proprietari una volta deciso nel merito del ricorso amministrativo.

Sono ancora in corso, invece, i lavori per la riconfigurazione della carreggiata stradale interessata dalla frana.

Da quanto sopra esposto si evince che l'intervento del Sindaco, oggetto dell'atto di sindacato ispettivo in argomento, è da intendersi sostitutivo rispetto all'adempimento dei privati e, per una definitiva definizione della spettanza dell'onere, comunque, si resta in attesa delle risultanze della pronuncia dell'Autorità giurisdizionale amministrativa.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento

GIOVANARDI

GAGLIONE. – *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* – Premesso che gli agricoltori del Salento hanno subito un grave danno a causa della distruzione delle colture di carciofi per calamità naturali, si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dell'evento;

quali siano le iniziative che si intenda assumere, soprattutto quelle immediate ed urgenti, per questa importante zona agricola.

(4-03687)

(23 gennaio 2003)

RISPOSTA. – L'interrogazione in oggetto fa riferimento a non ben precisati eventi atmosferici che hanno colpito la coltura di carciofo nel Salento.

Pertanto, nell'impossibilità di fornire una risposta puntuale, si fa presente che per le avversità atmosferiche verificatesi in provincia di Lecce nel corso del 2002, in accoglimento di proposte formulate dalla regione Puglia, territorialmente competente, sono stati emessi i seguenti decreti di declaratoria:

decreto del 14 novembre 2002, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 278 del 27 novembre 2002, per le grandinate del 26 luglio 2002;

decreto del 15 aprile 2003, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 96 del 26 aprile 2003, per la tromba d'aria del 7 gennaio 2003;

decreto del 19 giugno 2003, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 152 del 3 luglio 2003, per le grandinate del 29 agosto e del 19 settembre 2002.

Si assicura, altresì, che non appena perverranno eventuali altre proposte regionali, nei termini e con le modalità di legge, il Ministero provvederà tempestivamente ad istruire la pratica per l'emissione del decreto di declaratoria dello stato di calamità.

Il Ministro delle politiche agricole e forestali

ALEMANNO

(15 luglio 2003)

MINARDO. – *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* – In considerazione del fatto che il comparto agricolo Ibleo è sempre più martoriato da eventi calamitosi che pregiudicano notevolmente il lavoro di molte aziende, soprattutto quelle ubicate nella fascia trasformata Iblea e che nelle ultime settimane, il forte vento, la violenta pioggia e la grandine hanno nuovamente messo in ginocchio l'intero comparto,

si chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno prevedere una legge speciale da adottare subito per il comparto agricolo Ibleo, completamente in ginocchio a causa del susseguirsi di eventi calamitosi naturali che hanno pregiudicato notevolmente il lavoro di molte aziende agricole tanto che sono andate in rovina serre di primaticcie, l'agrumicoltura completamente distrutta, i danni ammontano a parecchi milioni di euro;

se non si ritenga opportuno, altresì, di prevedere con somma urgenza finanziamenti per risarcire i danni, ma soprattutto per dare la pos-

sibilità agli agricoltori di costruire strutture capaci di prevenire i danni causati dalle calamità naturali.

(4-03791)

(5 febbraio 2003)

RISPOSTA. – In merito agli eventi atmosferici che nel mese di gennaio di quest'anno hanno investito la provincia di Ragusa, si fa presente che gli interventi del Fondo di solidarietà nazionale potranno essere attivati qualora gli organi tecnici della Regione accertino danni non inferiori al 35 per cento sulla produzione lorda vendibile delle aziende agricole delle aree colpite.

Al momento la Regione Siciliana, territorialmente competente, non ha ancora avanzato proposte di intervento sul Fondo di solidarietà nazionale.

Si assicura che non appena perverranno le proposte regionali, nei termini e con le modalità di legge, il Ministero provvederà immediatamente ad istruire la pratica per l'emissione del decreto di declaratoria dello stato di calamità.

Il Ministro delle politiche agricole e forestali

ALEMANNO

(15 luglio 2003)

MORSELLI. – *Al Ministro della salute.* – Premesso:

che l'alcol è la principale causa di decesso tra i giovani e 30.000 persone all'anno muoiono perché si beve troppo;

che ogni anno sono 4.000 i morti per incidenti stradali provocati dall'eccessiva assunzione di alcol;

che c'è un sostanziale silenzio informativo su una simile tragedia che pure dovrebbe interessare i conti dello Stato dato che anche da ultime notizie apparse sulla stampa il 6% del prodotto interno lordo viene utilizzato per far fronte a specifiche spese sanitarie ed il 20% dei posti letto negli ospedali è occupato da pazienti con problemi correlati all'alcol;

che la legge n. 125 del 30 marzo 2001 ha come finalità di proteggere dalle conseguenze legate all'abuso di bevande alcoliche e superalcoliche, di favorire l'informazione e l'educazione sulle conseguenze derivanti dal consumo di dette bevande, ed espressamente vieta pubblicità che rappresentino in modo positivo l'assunzione di bevande alcoliche o superalcoliche e la loro diffusione all'interno di programmi rivolti a minori e nelle sale cinematografiche in occasione della proiezione di film destinati prevalentemente alla visione dei minori;

che è sempre più frequente vedere *spot* interpretati da personaggi famosi che lanciano messaggi positivi di alcolici e birre: più che mai indicativo il caso di un grande pilota di moto, con il casco riempito di birre,

oltre alla pubblicità proiettata in tante sale cinematografiche dove vengono trasmessi addirittura cartoni animati,

l'interrogante chiede di sapere:

quali iniziative si intenda adottare affinché venga fatta rispettare la legge 125/2001 e le relative sanzioni previste;

se non si ritenga che sia sempre più indifferibile sensibilizzare l'opinione pubblica sui danni causati dall'abuso di alcol fino a prevedere apposite scritte sulle bottiglie, sulla falsa riga di quanto avviene sui tabacchi e già in essere in quasi tutti i Paesi europei.

(4-04205)

(25 marzo 2003)

RISPOSTA. – La prevenzione dei danni alcolcorrelati ha occupato negli ultimi anni un posto sempre più importante nelle politiche sociosanitarie del nostro Paese, e l'Italia è stata tra i pochi Stati europei che hanno centrato l'obiettivo di riduzione del 25 per cento dei consumi *pro capite* di alcol puro, proposto per l'anno 2000 dall'O.M.S. a tutti i Paesi della Regione europea.

Lo schema del nuovo Piano sanitario nazionale prevede specificamente tra gli obiettivi prioritari per il miglioramento della salute anche il contenimento dei fattori di rischio connessi all'uso e abuso di alcol e all'alcolismo, con particolare riferimento ai giovani.

L'approvazione della legge 30 marzo 2001, n. 125, «Legge quadro sull'alcol», ha consentito al Ministero della sanità di rafforzare il proprio impegno per la prevenzione dei danni alcolcorrelati. In occasione della pubblicazione di tale legge proprio il Ministro della sanità *pro tempore*, nella sua qualità di massima autorità sanitaria di livello nazionale, provvede a sensibilizzare tutti gli altri Ministri interessati, nonché gli Assessori alla salute di tutte le Regioni, con l'invio di una nota in cui veniva auspicata la puntuale e rapida attuazione della legge stessa, per assicurare le previste positive ricadute sulla salute dei cittadini del nostro Paese.

In attuazione della legge il Ministero ha quindi provveduto alla costituzione di un apposito gruppo di lavoro misto Ministero/Regioni per la elaborazione dello schema dell'atto di indirizzo e coordinamento previsto dall'articolo 3 ai fini della riorganizzazione dei servizi alcologici, del monitoraggio dei dati regionali sul consumo e abuso e della implementazione di azioni di informazione e prevenzione. Tale schema, approvato dal Ministro della salute, è attualmente all'esame del Ministro del lavoro e delle politiche sociali prima di essere inviato all'esame della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome. Facendo seguito ai lavori di tale gruppo, la Conferenza medesima ha recentemente approvato uno schema di ripartizione tra le Regioni dei fondi stanziati dalla legge per il monitoraggio dei dati, in base al quale queste potranno già provvedere al rafforzamento dei sistemi di rilevazione e migliorare la programmazione degli interventi.

Il Ministero sta inoltre curando la raccolta delle relazioni regionali sulla attuazione della stessa legge-quadro, al fine di presentare al Parlamento, come previsto dall'articolo 8 della citata legge n. 125/2001, la prima relazione sulla attuazione della stessa nell'anno 2002 e rendere possibile la valutazione dell'impatto sull'andamento delle azioni di prevenzione e contrasto dei danni alcolcorrelati.

Il Ministero della salute sta, altresì, operando a vari livelli per sensibilizzare l'opinione pubblica e, in particolare, i giovani sui danni causati dall'abuso di alcol.

In particolare si sta provvedendo, in collaborazione con le Regioni, all'implementazione di alcuni progetti – per i quali è stato ottenuto a suo tempo il finanziamento del Fondo nazionale per la lotta alla droga – finalizzati, rispettivamente, alla sensibilizzazione e alla formazione degli insegnanti delle scuole medie superiori, dei medici di medicina generale e del personale nei luoghi di lavoro.

Inoltre, è in fase di attuazione, a cura dell'Istituto superiore di sanità in collaborazione con la Associazione dei gestori locali da ballo, su iniziativa del Ministero della salute, uno specifico progetto, anch'esso finanziato dal Fondo nazionale per la lotta alla droga e mirato alla formazione degli operatori delle discoteche, ai fini di un loro coinvolgimento e impegno diretto nella prevenzione dell'abuso di droga e alcol nei locali frequentati dai giovani.

Nell'ambito delle iniziative connesse al Piano di comunicazione del Ministero della salute è già allo studio un ulteriore insieme di proposte, contenuti, destinatari e metodi per l'avvio di una incisiva ed efficace campagna informativa in tema di alcol.

Infine, si soggiunge che l'adozione di misure quali la apposizione, sulle bottiglie di alcolici, di avvertenze sui pericoli connessi con l'uso di alcol appare iniziativa da concordare nell'ambito delle politiche dell'U.E. in materia di salute e protezione dei consumatori.

Tale iniziativa è comunque già oggetto di dibattito nell'ambito del gruppo di lavoro «Alcol e salute» costituito presso la competente Direzione Generale della Commissione europea.

Il Sottosegretario di Stato per la salute

GUIDI

(15 luglio 2003)

SODANO Tommaso. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro degli affari esteri e ai Ministri della salute e dell'interno.* – Premesso che:

con petizione avviata dal Partito della Rifondazione Comunista in collaborazione con il Comitato Ambientale di Itri nei comuni di Itri, Formia e Gaeta (Latina) si denunciavano gravi rischi igienico ambientali discendenti da attività industriali insalubri e scarico di reflui inquinanti da

parte della Società IMOIL; la petizione veniva trasmessa alla Commissione Petizioni del Parlamento Europeo e registrata al n. 547/2000;

a seguito dell'esame della stessa l'Autorità Comunitaria riteneva la petizione ricevibile aprendo una procedura di infrazione contro l'Italia per rischi sanitari e violazione alle direttive CEE;

la Commissione Petizioni invitava quindi la Commissione Europea a prendere posizione sui gravi problemi igienico - ambientali lamentati dai cittadini dei Comuni interessati chiedendo notizie alle Autorità italiane;

con nota del 24 gennaio 2002, prot. 101324 la Segretaria della Commissione Europea comunicava al Comitato ambientale di Itri che, pur evidenziandosi dai fatti esaminati la violazione di alcune direttive, era impossibilitata per il momento a procedere in quanto le Autorità italiane continuano a non rispondere alle richieste di informazioni loro rivolte;

questo continuo rifiuto delle Autorità italiane a fornire informazioni alla Commissione Europea produrrà certamente il deferimento alla Corte di Giustizia Europea, mentre i cittadini di quel circondario continuano a convivere con gravi rischi igienici ed ambientali;

secondo fonti provenienti dal Centro raccolta dati della ASL di Latina smistati poi all'Osservatorio Epidemiologico della Regione Lazio, nel paese di Itri, di circa 10.000 abitanti, vi sarebbe un'incidenza di patologie tumorali in continua crescita, fenomeno certamente preoccupante, di cui ne andrebbero urgentemente studiate le cause disponendo un'indagine epidemiologica anche per accertare eventuali correlazioni con i fatti denunciati alla Commissione Europea, richiesta già avanzata alcuni anni fa dal Comitato al Ministero della sanità e disattesa;

sempre il Partito della Rifondazione Comunista della Federazione di Latina, unitamente ad un altro Comitato di Quartiere di Itri, ha inviato, a seguito di nuova petizione, un dettagliato esposto alla Autorità Comunitaria per i reflui fognari che scorrono a cielo aperto nel torrente Rio Torto che sono causa dell'inquinamento del golfo di Gaeta, chiedendo l'apertura di una nuova infrazione contro l'Italia e denunciando inoltre la mancanza di attenzione da parte delle Autorità preposte : Prefetto e Procura di Latina già interessate da denunce del Comitato al fine di ricercare eventuali responsabilità sia amministrative che penali;

gli Amministratori del comune di Itri invece di preoccuparsi dei gravi problemi sanitari ed ambientali che stanno allarmando i cittadini di Itri e del circondario sono assorbiti dalla istruttoria pubblica indetta inutilmente per ben due volte e finalizzata alla approvazione di una ulteriore variante al Piano regolatore generale «di Indirizzo per i Patti Territoriali» procedura illegittima già denunciata con interrogazione 4-00554 e volta a legittimare situazioni di grave abusivismo edilizio per procedere ad una sostanziale sanatoria a costo zero a beneficio di chi ha violato la legge, peraltro per progetti già realizzati da tempo come:

Bowling in contrada Pagnano (illegittimo in quanto situato in zona industriale);

Oleificio della Società IMOIL sito alla contrada Licciano con concessioni riconosciute illegittime da Consulente tecnico della Procura della Repubblica di Latina (rilasciate all'epoca dall'attuale Sindaco Giovanni Agresti) in merito a cui pende sulle Autorità italiane una procedura di infrazione da parte della Comunità Europea,

si chiede di sapere:

se il Governo italiano, onde evitare un deferimento alla Corte di Giustizia Europea, intenda rispondere sollecitamente alle note inviate dalla Commissione Europea in merito ai fatti esposti nella petizione registrata con il n. 547/2000;

se il Ministro della salute intenda sollecitare le Autorità sanitarie preposte per avviare una indagine epidemiologica nel territorio del comune di Itri onde accertare le cause di queste patologie tumorali o malattie infettive, la loro incidenza sulla popolazione locale, le eventuali correlazioni con i fatti al vaglio delle Autorità Comunitarie;

se il Ministro dell'interno intenda avviare una indagine conoscitiva onde verificare la regolarità dell'attività istituzionale nel comune di Itri con particolare attenzione alle gravi irregolarità urbanistiche (rilascio di concessioni illegittime) commesse in quel territorio e motivo di varie denunce da parte del Partito della Rifondazione Comunista e di altre Forze politiche;

se non si ritenga di avviare un'indagine conoscitiva sul comportamento dell'attuale sindaco di Itri che, pur essendo il responsabile del rilascio di concessioni edilizie alla Società IMOIL ritenute illegittime da una perizia della Procura di Latina eseguita nel procedimento penale n. 2550/95 mod.21, è fermamente intenzionato a promuovere una variante ad *hoc* per sanare a costo zero gli abusi edilizi commessi dall'azienda e legalizzati con rilascio a posteriori di Autorizzazione edilizia n. 7715 del 7 settembre 1991 a sua firma.

(4-02105)

(8 maggio 2002)

RISPOSTA. – Si risponde all'interrogazione in oggetto previa delega della Presidenza del Consiglio dei ministri del 24 maggio 2002.

Sulle questioni sollevate dall'onorevole interrogante si risponde sulla base degli elementi riportati nella documentazione pervenuta, previa richiesta, da altre amministrazioni, alla cui competenza esse sono attribuite dalla vigente normativa.

L'Ufficio Territoriale del Governo (UTG) di Roma, con nota del 15 aprile 2003, ha trasmesso le seguenti considerazioni ad esso inviate dall'Assessore regionale all'ambiente del Lazio dott. Marco Verzaschi: «A seguito della richiesta della Direzione regionale ambiente e protezione civile, effettuata da ARPA Lazio, di eseguire controlli presso lo stabilimento IMOIL di Itri per la verifica dell'esistenza di elementi di rischio per la salute umana e per l'ambiente, a causa delle emissioni in atmosfera e dei reflui prodotti dalle lavorazioni, sono stati effettuati due sopralluoghi

dai tecnici dell'ARPA della sede provinciale di Latina, uno nel mese di novembre e l'altro nel mese di dicembre del 2002.

Dai relativi verbali si evincono i seguenti riscontri, ricavati dalle dichiarazioni di un socio procuratore, presente alla prima ispezione, e dai riscontri effettuati:

al momento l'attività della ditta consiste nella molitura di olive e nell'imbottigliamento di olio di oliva;

l'insediamento non produce emissioni in atmosfera in quanto l'impianto di raffinazione, unico processo produttivo interessato per le emissioni, è fermo da circa tre anni e non vi è intendimento della ditta di ripristinarlo;

le acque reflue derivanti dall'insediamento sono costituite da acque reflue provenienti da scarichi civili e da acque forti provenienti dalla molitura delle olive; le prime vengono immesse in fognatura comunale, come da autorizzazione del Comune di Itri del 01/10/1993, mentre le seconde vengono stoccate in una vasca a tenuta stagna della capacità di circa 35 mc, realizzata in cemento armato, che viene svuotata periodicamente per essere smaltita sui terreni, ai sensi della normativa vigente, con comunicazione avanzata al Comune di Itri e confortata dalla relazione geologica redatta da un geologo professionista;

riguardo alle emissioni rumorose, queste sono assenti in quanto, come sopra detto, l'impianto di raffinazione è inattivo e rappresentava l'unica fonte disturbante rumorosa della ditta;

l'approvvigionamento idrico di acqua potabile necessaria all'azienda viene assicurata da un pozzo artesiano regolarmente denunciato e munito di contatore; con periodicità vengono effettuate analisi di potabilità da laboratori di analisi esterni.

Nel corso del primo sopralluogo era in atto solo l'imbottigliamento dell'olio; nella campagna di lavorazione delle olive vengono lavorati circa 1700 quintali di olive con produzione di acque forti pari a circa 153 mc.

Da accertamenti eseguiti *in loco*, al momento dei sopralluoghi, è emerso che:

non esistono emissioni in atmosfera;

ispezionato il pozzetto finale di immissioni in fogna comunale delle acque reflue civili, non sono emersi elementi riconducibili a scarichi diversi da quelli autorizzati;

la vasca a tenuta delle acque forti di lavorazione al momento del primo sopralluogo era vuota, mentre nel corso dell'ispezione di dicembre conteneva, stoccati in attesa di essere smaltiti, circa 13 mc di acque di vegetazione, rimanenza dei 115 mc prodotti con le lavorazioni effettuate nella campagna olearia in corso e di cui 102 mc erano già stati smaltiti come regolarmente documentato;

non sono state rilevate fonti disturbanti rumorose.

Da quanto sopra non appaiono esistere elementi che possano far presumere rischi per la salute dei cittadini e dell'ambiente legati all'attività produttiva della ditta IMOIL.

Precedenti ispezioni e controlli, eseguiti anche a seguito di petizioni ed esposti di cittadini, non hanno fatto emergere elementi di rischio».

Dal Ministro degli affari esteri, a firma del Capo della segreteria del sottosegretario sen. Antonione, è pervenuta una nota in data 28 ottobre 2002.

In merito alla denuncia inviata alla Commissione petizioni del Parlamento europeo, in essa viene affermato che «Le obiezioni sollevate dalla Commissione europea in merito alla compatibilità con la direttiva n. 75/442/CE dell'impianto di termodistruzione di sanse (residui di scarto della lavorazione delle olive) sono state superate poiché è stato accertato che l'impianto è ormai in disuso. La Commissione ha però chiesto informazioni anche sulle operazioni di stoccaggio delle sanse e dei rifiuti compiute nello stabilimento.

Tali ulteriori informazioni sono state richieste con sollecitudine all'Azienda Unità sanitaria locale di Latina.

Quest'ultima, con nota n. 20308/07 del 9.11.2001, ha fatto presente che la sansa prodotta dal frantoio viene inviata ad un sansificio tramite ditta di trasporto e che i rifiuti pericolosi prodotti dall'impianto di raffinazione e lavorazione del frantoio vengono stoccati e successivamente avviati allo smaltimento. Le operazioni di stoccaggio delle sanse e dei rifiuti compiuti dallo stabilimento risulterebbero pertanto attuate in osservanza della normativa vigente.

Il Dipartimento per le politiche comunitarie, che (sulla base dei decreti legislativi nn. 300 e 303 del 1999) svolge per la fase del pre-contenzioso la funzione di coordinamento nei confronti delle istituzioni comunitarie, non ha ricevuto ulteriori rilievi da parte della Commissione e considera chiusa la questione».

Venendo ai rischi igienico-ambientali e sanitari paventati dall'onorevole interrogante si riferisce quanto ha comunicato sull'argomento il Direttore Generale della ASL di Latina Dott. Cirignotta:

«Gli inconvenienti derivanti dall'attività svolta dalla ditta IMOIL sono sostanzialmente riconducibili alle seguenti fattispecie, dovute, in gran parte, alla lavorazione degli oli:

- emissioni in atmosfera;
- emissioni sonore.

In ordine al punto *sub a)* si evidenzia che tale lavorazione prevede l'utilizzo di sostanze volatili e solventi, che possono disperdersi nell'ambiente.

A tal riguardo è stata svolta un'apposita indagine epidemiologica sia sul personale addetto alla lavorazione che sugli abitanti dell'area circostante lo stabilimento, quest'ultima con la collaborazione dei medici di base.

Tale indagine ha escluso l'aumento di patologie di qualsiasi tipo, comprese quelle tumorali, aventi comunque un nesso di causalità con l'attività dell'IMOIL.

In ogni caso, il Servizio igiene e sanità pubblica ha assicurato che l'attività di raffinazione è ferma dal 1999 e che la sua ripresa verrà dispo-

sta, nell'ambito delle dovute garanzie, dal Servizio medesimo, tenuto conto che tale attività è considerata la più pericolosa ai fini dell'inquinamento.

Per quanto attiene al punto *sub b*), il Servizio igiene e sanità pubblica ha assicurato che le emissioni rumorose sono state ricondotte nei limiti di accettabilità a seguito di interventi strutturali, ivi compreso l'utilizzo di otoprotettori.

Il predetto Servizio ha precisato che le acque reflue dello stabilimento vengono immesse nella pubblica fognatura e i campioni eseguiti hanno in una occasione evidenziato il superamento dei limiti di accettabilità fissati dalla Tabella C allegata alla legge 319/76.

Conclusivamente, dalla predetta relazione (Dipartimento di Prevenzione) emerge che, allo stato attuale, l'attività della Ditta IMOIL è tale da ritenere la non presenza di caratteri di nocività per i lavoratori e per la popolazione».

In relazione alle varianti al Piano regolatore generale per i «Patti Territoriali» citate nell'interrogazione dall'onorevole presentatore, si riferisce, sulla scorta della nota redatta sulla questione dalla Compagnia dei Carabinieri di Gaeta, trasmessa al Ministero della giustizia e da questo, successivamente, in data 13 marzo 2003, al Ministero della salute:

«In relazione alle varianti al Piano regolatore generale per i "Patti Territoriali" (già oggetto di altra interrogazione n. 4-00554 del 3.10.2001 sempre a firma del senatore Tommaso Sodano), si riferisce che:

l'amministrazione comunale ha indetto una sola istruttoria pubblica, poi annullata per difetto nella procedura eseguita. Successivamente la stessa ha deciso, ricevendo il consenso anche della minoranza, di non aderire ai "Patti Territoriali", per cui non ha proceduto alle modifiche del Piano regolatore generale. Delle ditte che avevano presentato i progetti ed avevano ricevuto il parere favorevole della Regione Lazio, una sola, la ditta "La Collinetta", che aveva già ottenuto anche il parere favorevole per il finanziamento dalla società "PRO. SVI." (azienda a partecipazione pubblica), ha fatto ricorso al TAR. Il TAR ha dato ragione al Comune di Itri, tuttavia il rappresentante legale della "Collinetta" ha presentato appello al Consiglio di Stato.

In relazione alla edificazione in zona periferica artigianale di Itri del grande complesso edilizio adibito a *bowling*, si riferisce che a seguito di specifiche indagini a suo tempo condotte dalla dipendente Stazione dei carabinieri di Itri, riferite con C.N.R. 13/166 datata 12.12.1999, presso la Procura della Repubblica di Latina pende procedimento penale n. 1979/99 in trattazione al Sost. Proc. Dott.ssa Luigia Spinelli. In data 09.02.2002 il manufatto è stato sottoposto a sequestro preventivo; nella successiva data 04.03.2002 è stato dissequestrato. Al momento il complesso è totalmente finito, funzionante ed aperto al pubblico.

Relativamente all'Opificio IMOIL, si rappresenta che il TAR del Lazio, con sentenza n. 501 del 1991, ha dichiarato la legittimità della concessione edilizia rilasciata all'epoca. Inoltre, va precisato che la Variante di Salvaguardia, approvata dal Consiglio Comunale di Itri con delibera n.

86 del 18.10.1998 (precedente amministrazione con il sindaco Ialongo Giovanni) è stata definitivamente approvata dalla Regione Lazio ed adottata con delibera di Giunta Regionale n. 1184, datata 03.08.2001, per cui l'intera zona in cui è ubicato l'opificio IMOIL è divenuta «Zona Industriale – Artigianale», a beneficio di tutte le attività già esistenti, tra cui l'IMOIL, ed altre che sono in realizzazione».

Prosegue la nota: «Le concessioni edilizie rilasciate negli anni passati non hanno nulla a che vedere con la Variante di Salvaguardia: si tratta di normali concessioni edilizie relative alla costruzione di case di campagna. È doveroso ricordare che il Piano regolatore generale del Comune di Itri, approvato ed adottato nell'anno 1972, non prevede il lotto minimo, per cui è possibile edificare in base ad indici indicati nello stesso Piano regolatore generale. Tuttavia va precisato che con la legge n. 38 del 1999 della Regione Lazio, entrata in vigore con la legge regionale 4/02 del 30.06.2002, in tutta la Regione Lazio nelle zone agricole non si possono realizzare case per civili abitazioni se non si è coltivatori diretti, e su terreni non inferiori alla superficie di un ettaro; inoltre va dimostrato che lo stesso è fonte di reddito».

Il Sottosegretario di Stato per la salute

GUIDI

(15 luglio 2003)

SPECCHIA. – *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* – Premesso:

che la Puglia ha il primato nazionale della produzione di carciofi presente soprattutto nelle province di Brindisi e Foggia;

che già lo scorso anno, a causa delle avversità atmosferiche e di alcune fitopatie, vi fu un calo della produzione pari all'80% e anche quest'anno vi sono stati analoghi danni, purtroppo ancora in corso di definizione;

che la Coltivatori Diretti ha organizzato un incontro con i produttori al fine di concordare le iniziative da assumere;

che è necessario intervenire per venire incontro agli operatori del settore e per tutelare un importante prodotto come quello del carciofo,

l'interrogante chiede di conoscere quali urgenti iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere.

(4-03651)

(21 gennaio 2003)

RISPOSTA. – L'interrogazione in oggetto fa riferimento alle avversità atmosferiche che nel 2002 hanno colpito le colture di carciofo in provincia di Brindisi e Foggia.

Al riguardo si comunica che per la provincia di Brindisi, su proposta della Regione Puglia, territorialmente competente, è stato emesso il 15

aprile 2003 il decreto di declaratoria, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 96 del 26 aprile 2003, mentre per la provincia di Foggia non sono state inoltrate dalla regione proposte di intervento del Fondo di solidarietà nazionale.

Se ne desume, quindi, che i danni non abbiano raggiunto la soglia minima del 35 per cento, prevista dalla norma per la delimitazione ai fini dell'accesso alle provvidenze del Fondo.

Il Ministro delle politiche agricole e forestali

ALEMANNO

(15 luglio 2003)

SPECCHIA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle politiche agricole e forestali.* – Premesso:

che la regione Puglia, in particolare nel 2003, è stata colpita da eccezionali avversità atmosferiche con danni all'agricoltura stimati intorno agli 850 milioni di euro;

che il Senato nei giorni scorsi ha approvato un ordine del giorno, presentato dall'interrogante, che impegna il Governo ad adottare conseguenti provvedimenti per venire incontro agli agricoltori;

che nei primi mesi del 2003, in particolare in alcune zone della Puglia, a seguito di piogge eccezionali, vi sono stati ulteriori danni all'agricoltura;

che nei giorni scorsi un anomalo ed insolito abbassamento della temperatura, le neviccate e le gelate hanno colpito in particolare le province di Brindisi, Bari, Foggia e Taranto con danni già visibili ai mandorli, ai ciliegi, ai pescheti, ai vigneti ed anche alle colture di pomodoro e a quelle orticole in generale;

rilevato:

che è necessario, pertanto, che siano avviate tutte le procedure per la dichiarazione di stato di calamità;

che, inoltre, da parte del Governo nazionale vanno adottati provvedimenti particolari per gli agricoltori pugliesi tenuto conto che già a partire dal 2000 l'agricoltura pugliese è stata interessata da siccità, alluvioni, gelate, ed altre avversità meteorologiche,

si chiede di conoscere quali urgenti iniziative si intenda assumere.

(4-04334)

(9 aprile 2003)

RISPOSTA. – Si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Si fa resente che, per le eccezionali piogge abbattutesi in alcune zone della regione Puglia nei primi mesi del 2003, con decreto ministeriale del

19 giugno 2003, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 152 de 3 luglio 2003, è stato dichiarato lo stato di calamità.

Il Ministro delle politiche agricole e forestali

ALEMANNO

(15 luglio 2003)

STANISCI. – *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* – Premesso che:

in molti comuni della provincia di Brindisi la pioggia, la grandine e le violentissime raffiche di vento che si sono abbattute nei giorni scorsi hanno creato una situazione di emergenza nelle campagne. Sono stati letteralmente sradicati alberi di olivo secolari, molte contrade si sono allagate e tra i comuni di Torre Santa Susanna e Mesagne si è verificata una tromba d'aria dagli effetti devastanti per le colture arboree, mentre a distruggere i carciofi e le piantagioni di barbabietole ci ha pensato la grandine, che, insieme al vento, ha distrutto serre ed impianti di irrigazione;

questo, unitamente al perdurante stato di crisi del settore agricolo ed alla persistenza delle piogge, ha messo in ginocchio un settore importante dell'economia brindisina, quale è l'agricoltura,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga che si debba procedere, in tempi brevi, ad un censimento dei danni causati all'agricoltura dalle calamità naturali;

se non ritenga di dover riconoscere lo stato di calamità naturale alle zone agricole colpite.

(4-03632)

(21 gennaio 2003)

RISPOSTA. – In merito a quanto rappresentato nell'interrogazione in oggetto, concernente la tromba d'aria che il 7 gennaio 2003 ha colpito i territori della provincia di Brindisi, si fa presente che con decreto ministeriale del 19 giugno 2003, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 152 del 3 luglio 2003, è stato dichiarato lo stato di calamità.

Il Ministro delle politiche agricole e forestali

ALEMANNO

(15 luglio 2003)

STANISCI. – *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* – Premesso che:

nei giorni 7 ed 8 aprile 2003 abbondanti nevicate hanno imbiancato la Puglia;

le nevicate e le gelate conseguenti hanno colpito al cuore l'agricoltura della provincia di Brindisi. Infatti, data la stagione primaverile, gli alberi da frutto quali i ciliegi, i peschi, i mandorli erano già in ripresa vegetativa ed altrettanto dicasi degli ulivi e dei vitigni, per cui la neve e le gelate hanno irrimediabilmente danneggiato la fioritura e il raccolto;

anche le piantagioni di pomodori e ortaggi, comprese quelle in terra, sono state notevolmente danneggiate e nei prossimi giorni sarà resa chiara la stima dei danni da parte delle associazioni di categoria;

questi straordinari eventi climatici e le loro conseguenze aggravano la situazione del comparto agro- alimentare, già di per sé a livelli di guardia;

gli operatori, infatti, già esasperati dalle avversità atmosferiche registratesi nello scorso anno ricevono ora una batosta ulteriore che aggrava notevolmente la situazione delle molte famiglie che lavorano in agricoltura, molte delle quali monoreddito,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia in possesso dei dati relativi ai danni; se e come intenda intervenire;

se non ritenga che, data l'eccezionalità della situazione, siano necessari interventi straordinari perché gli operatori del settore siano messi nelle condizioni di continuare ad impegnarsi in modo sereno in un comparto vitale quale quello agricolo.

(4-04337)

(9 aprile 2003)

RISPOSTA. - Si fa presente che, per le gelate che nel mese di aprile 2003 hanno colpito i territori della regione Puglia, potranno essere attivati gli interventi del Fondo di solidarietà nazionale qualora gli organi tecnici regionali accertino una incidenza del danno sulla produzione lorda vendibile delle aziende agricole delle aree colpite non inferiori al 35 per cento.

Al momento, la regione Puglia non ha ancora avanzato proposte di intervento del Fondo di solidarietà nazionale.

Si assicura che non appena perverranno le proposte regionali, nei termini e con le modalità prescritte di cui al decreto-legge 13 settembre 2002, convertito dalla legge 13 novembre 2002, n. 256, l'Amministrazione provvederà all'istruttoria di competenza per l'emissione del decreto di declaratoria.

Si segnala, comunque, che dopo le modifiche della legge n. 185/92, introdotte dal decreto-legge 13 settembre 2002, n. 200, convertito dalla legge 13 novembre 2002, n. 256, a favore delle aziende agricole ricadenti nelle aree delimitate dalla Regione territorialmente competente, che abbiano subito un'incidenza del danno non inferiore al 35 per cento sulla produzione lorda vendibile, possono essere concesse le seguenti provvidenze:

erogazione di contributi o di prestiti quinquennali agevolati fino all'80 per cento del danno accertato sulla base della produzione lorda ven-

dibile ordinaria del triennio precedente all'evento, al netto dell'ordinario rischio d'impresa stabilito nella misura del 15 per cento;

erogazione di prestiti agevolati ad ammortamento quinquennale per le esigenze di conduzione nell'anno in cui si è verificato l'evento e per l'anno successivo;

esonero parziale dei contributi previdenziali e assistenziali propri e per i lavoratori dipendenti, in scadenza nei dodici mesi successivi alla data in cui si è verificato l'evento;

erogazione di contributi per il ripristino delle strutture aziendali e per la ricostituzione delle scorte danneggiate o distrutte.

Nell'ambito del territorio delimitato sono previsti, altresì, interventi a favore delle Cooperative agricole e delle associazioni dei produttori che abbiano subito danni economici di particolare gravità per i ridotti conferimenti dei prodotti da parte dei Soci o per la minore attività di commercializzazione.

Il Ministro delle politiche agricole e forestali

ALEMANNO

(15 luglio 2003)

STANISCI. – *Al Ministro delle politiche agricole.* – Premesso che:

nella provincia di Brindisi e di Taranto sono stati denunciati dagli allevatori di bovini ed ovini presunti episodi di danni da vaccino contro la febbre catarrale;

sembrerebbe, infatti, che diversi vitelli e capretti sarebbero morti a seguito degli effetti indesiderati del vaccino;

su questi episodi, nel corso della trasmissione «Striscia la Notizia», è stato intervistato uno degli allevatori che ha subito il danno della morte di animali di cui sono state mostrate le carcasse;

i Carabinieri dei NAS di Taranto hanno messo in corso accertamenti presso le masserie dell'area jonico-salentina, come si evince dalla stampa;

il Ministro della salute, da parte sua, ha assicurato che non è il vaccino la causa delle morti e degli aborti, anche perché nelle altre regioni la stessa profilassi contro la febbre catarrale ha sortito effetti benefici ed ha ritenuto di costituire una commissione di esperti del settore che rivalutino la situazione,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia in possesso di tutti i dati del fenomeno;

se non ritenga di dover intervenire nel merito, soprattutto perché gli episodi di che trattasi sono avvenuti in una realtà nella quale l'agricoltura ha già subito danni ingenti;

se non ritenga di dover attivare urgentemente servizi di monitoraggio del fenomeno e di controllo dello stesso;

come intenda intervenire per sostenere le aziende che hanno subito danni notevoli.

(4-04176)

(20 marzo 2003)

RISPOSTA. – Si risponde all'interrogazione parlamentare in esame, a seguito di delega della Presidenza del Consiglio dei ministri.

La Commissione d'inchiesta istituita il 6 marzo 2003 dal Ministro della salute per verificare l'eventuale sussistenza, in particolare in Puglia e Campania, di problemi connessi con la febbre catarrale degli ovini (Blue Tongue) e con la relativa vaccinazione, ha formulato una serie di raccomandazioni, contenute nel comunicato stampa del Ministero della salute del 10 aprile 2003, n. 61, in cui, tra l'altro, viene esclusa ogni correlazione delle patologie, lamentate recentemente dagli allevatori e mostrate in alcuni servizi televisivi, con la somministrazione dei vaccini contro la Blue Tongue.

Come indicato nel comunicato in questione, la Commissione raccomanda «di proseguire nella vaccinazione, non mancando di sottolineare come i ritardi nella prosecuzione della campagna vaccinale a causa delle polemiche destinate dai presunti incidenti vaccinali possano determinare gravi ripercussioni con una recrudescenza dell'infezione e la sua estensione ad altri territori».

Le raccomandazioni della Commissione sono in linea con le azioni di lotta individuate e sostenute dal Ministero della salute che, nello schema vaccinale di cui all'ordinanza ministeriale dell'11 maggio 2001, ha previsto la compilazione di una specifica scheda SBT10, che è stata revisionata e perfezionata nel tempo, al fine di monitorare gli eventuali effetti indesiderati imputabili alla vaccinazione e registrati nelle tre settimane successive all'intervento di profilassi, prevedendo, attraverso la sua compilazione, l'eventuale registrazione di feti abortiti, animali morti nei primi 2 mesi di vita, animali adulti morti, nonché l'invio dei reperti agli Istituti Zooprofilattici per effettuare le indagini di laboratorio necessarie ad escludere o a confermare eventuali effetti indesiderati.

In base ai dati finora acquisiti si evince che, quando nei casi di segnalazione di patologie riconducibili alla somministrazione del vaccino Blue Tongue sono state ampliate le attività diagnostiche eseguite nelle locali sedi degli Istituti zooprofilattici sperimentali e delle Università (è il caso anche della Puglia), è stata evidenziata con chiarezza una responsabilità eziologica diversa da quella propria del virus della Blue Tongue.

Si citano, ad esempio, i risultati delle analisi batteriologiche effettuate sui campioni inviati all'Istituto zooprofilattico sperimentale di Putignano dall'Azienda USL Brindisi/1, che hanno evidenziato, in alcuni casi, la sussistenza di infezioni già presenti in allevamento dovute a Clamidio ed a *Coxiella Burnetii*.

Analogamente il Servizio veterinario di sanità animale dell'ASL di Taranto, a proposito della mortalità di alcuni bovini nell'allevamento, di

cui ha dato notizia con immagini ed interviste televisive la trasmissione «Striscia la notizia», ha giudicato le notizie trasmesse non veritiere dello stato di fatto, precisando che i danni lamentati possono essere correlati all'insorgenza di manifestazioni cliniche di patologie già presenti in allevamento.

Nel caso specifico i referti autoptici hanno evidenziato focolai di bronco e pleuro-polmonite.

La letteratura scientifica segnala che gli interventi vaccinali possono rappresentare uno *stress* per gli animali vaccinati, soprattutto qualora vengano utilizzati vaccini a virus a vivo attenuato come il vaccino in causa: per tale motivo, la vaccinazione eseguita in presenza di cattive condizioni igieniche, di infestazioni od infezioni concomitanti o di *stress* di varia natura può aggravare un quadro patologico preesistente, ma non può essere considerata la causa diretta dell'inconveniente.

A questo proposito, il foglio illustrativo del vaccino in questione precisa chiaramente che devono essere vaccinati solo i soggetti sani.

Inoltre occorre rilevare che laddove, a causa dei ritardi nell'avviamento della campagna vaccinale, le vaccinazioni sono state eseguite quando era già in atto la circolazione del virus selvaggio ad opera dei culicoidi, è possibile che siano stati vaccinati animali che già incubavano l'infezione, con una sovrapposizione dei due fenomeni difficilmente differenziabile.

È necessario, infatti, sottolineare l'importanza della corretta esecuzione della vaccinazione soprattutto per quanto riguarda la tempistica stagionale: secondo le disposizioni del Ministero della salute, la prima campagna di vaccinazione in Puglia avrebbe dovuto iniziare nelle Province di Lecce, Taranto e Brindisi già il 22 febbraio 2002, periodo certamente sfavorevole al ciclo biologico dei culicoidi, mentre essa è iniziata effettivamente tra la fine di settembre e gli inizi di ottobre 2002.

La citata Commissione d'inchiesta, a proposito delle problematiche riguardanti la regione Puglia, relative al calo della produzione lattea negli allevamenti bovini ed ovini, ad aborti tardivi e a mortinatalità in agnelli, ha precisato che solo il dato relativo al calo della produzione lattea è stato confermato dall'audizione e dalla relazione del Servizio veterinario regionale, mentre i dati sugli aborti e sulla mortinatalità non sono accompagnati da riscontri documentali.

La Commissione ha segnalato che anche l'Assessorato regionale all'agricoltura della Puglia ha confermato i dati forniti dall'Assessorato alla sanità.

Per offrire una ulteriore, corretta valutazione della vaccinazione nei confronti della Blue Tongue, si riportano di seguito le informazioni raccolte dalla Commissione d'inchiesta, che supportano le argomentazioni ora esposte.

Per un totale di 1.261.363 capi vaccinati distribuiti in 47.223 allevamenti bovini, solo 5 allevamenti risultano positivi al virus della Blue Tongue (pari allo 0,01%) ed a fronte di un totale di 7.309.161 capi ovi-caprini

vaccinati, suddivisi in 47.033 allevamenti, ne sono risultati positivi 61 (pari allo 0,13%).

Analoga conferma viene fornita dai dati che si riferiscono all'andamento dei focolai di malattia clinica negli ovini su tutto il territorio nazionale: il numero degli allevamenti infetti è passato da poco meno di 7.000 delle prime due epidemie (2000-2001 e 2001-2002) ai 418 della terza epidemia post-vaccinazione, il numero di animali ammalati si è ridotto dai 263.626 e 251.378 ai 3.625 ed i capi morti dai 47.099 e 73.171 delle prime due epidemie senza vaccinazione ai 2.657 dopo la vaccinazione; il numero di 213.957 animali abbattuti nella prima epidemia si è ridotto a 218 nella terza epidemia.

Inoltre, se si considera che nel corso della prima campagna vaccinale 2001/2002 sono stati sottoposti a vaccinazione 1.103.843 bovini e nella campagna vaccinale 2003 ad oggi 157.520 bovini, a fronte di soli 5 casi di positività negli allevamenti che hanno evidenziato problemi a seguito della vaccinazione, ben si comprende che anche la vaccinazione dei bovini, per quanto riguarda la sicurezza, sia stata un successo.

Pertanto, si ritiene che l'intervento vaccinale abbia ridotto l'entità del danno generato dalla Blue Tongue nelle più diverse condizioni di campo degli allevamenti ovi-caprini, mentre la stessa vaccinazione estesa al patrimonio bovino non solo ha di fatto consentito la movimentazione degli animali provenienti da zone interessate all'epidemia ma ha limitato, se non addirittura escluso, la diffusione dell'infezione nella specie bovina.

D'altro canto l'Unione europea, con l'ultima decisione n. 2003/218/CE del 27 marzo scorso, ha infatti ridotto, per le aree in cui esiste un'adeguata copertura vaccinale, il blocco dei movimenti animali a livelli assolutamente minimi, prevedendo le condizioni in cui possono essere applicate le esenzioni per consentire gli scambi comunitari degli animali vaccinati.

Infine, riguardo alle iniziative da intraprendere allo scopo di offrire benefici agli allevatori, ove fosse dimostrata la correlazione diretta del danno con l'utilizzo del vaccino, si segnala che le misure contenute nella legge regionale n. 24/2002 della regione Toscana, avente per oggetto «Interventi a favore degli allevatori partecipanti all'attuazione del piano di sorveglianza sierologica e del piano vaccinale per la Blue Tongue», hanno ottenuto il nulla osta della Commissione europea e potrebbero essere oggetto di specifiche iniziative normative anche da parte di altre Regioni.

Il Sottosegretario di Stato per la salute

CURSI

(15 luglio 2003)

